

Frutteto in parete stretta

La sperimentazioni in frutticoltura della Fondazione Edmund Mach

L'EVOLUZIONE DEL FRUTTETO IN PARETE

La F.E.M. ha intrapreso la via del frutteto in parete nel 2005. Si è partiti da impianti stretti e alti 4 metri a spindle riducendo sempre più le dimensioni grazie al Bibaum® e al frazionamento delle piante in più assi (multi-leader).

IL PUNTO DI ARRIVO: IL GUYOT

Il Guyot è l'ultimo anello di questa catena. Bi-dimensionale, dall'aspetto di un «muro continuo», gestibile tutto da terra è perciò chiamato pedonabile.



BENEFICI IMMEDIATI

Semplificazione delle operazioni colturali e della raccolta; Sicurezza per l'operatore perché non richiede scale o carri; Qualità elevata e omogenea della produzione; Agevolazione nel coprire con reti multi-funzione; Maggiore efficacia nella meccanizzazione di diradamento, potatura, diserbo e sfogliatura.

BENEFICI AMBIENTALI

Riduzione fenomeni di deriva dei fitofarmaci. Le dimensioni contenute delle piante consentono di ridurre le quantità di antiparassitari e i volumi d'aria, anche con atomizzatori scavallanti o senza usare la ventola. Sostituzione interventi chimici con operazioni meccaniche.

NUOVE OPPORTUNITÀ

Far eseguire **operazioni colturali standardizzate direttamente a delle macchine di piccole dimensioni**, capaci di muoversi senza operatore nel frutteto, elettriche o ibride:

- gestione del suolo: diserbo meccanico/chimico del sottofilare e dell'interfilare
- trattamenti antiparassitari con o senza ventola
- movimentazione bins alla raccolta
- potatura meccanica delle piante
- concimazione
- sistemi di monitoraggio e visione



Nel 2017 è stato avviato un progetto P.E.I. denominato MePS (Meleto Pedonabile Sostenibile) che ha consentito la realizzazione di un frutteto dimostrativo in Val di Non.

COMUNICAZIONE E DIVULGAZIONE

- Articoli su riviste scientifiche e tecniche
- Partecipazione a Convegni Internazionali
- Visite in campo e formazione agricoltori
- Trasmissioni televisive e comunicazioni stampa